

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



NOVEMBRE MESE DEI MORTI, DELL'ESODO DALLA VITA.

di Francesco Aronne



Novembre mese dei morti...

Ottobre mese di morti...

Settembre mese di morti...

Agosto mese di morti...

Luglio mese di morti...

Giugno mese di morti...

Maggio mese di morti...

Aprile mese di morti...

Marzo mese di morti...

Febbraio mese di morti...

Gennaio mese di morti...

L'impatto emotivo di una immagine che ha fatto il giro del mondo è il sigillo sulla inconcludenza dei governanti attuali e sulla evanescenza delle emozioni nell'epoca di internet. La forza devastante di quell'immagine di morte è che il protagonista, suo malgrado è un bambino. Uno dei tanti bambini che muoiono ogni giorno sulla terra, ma non è un bambino nero, non è coperto di mosche, non è denutrito, è curato e vestito in modo ordinato. Ho sentito dire che ci sono alcune morti che pesano come piume altre come macigni. La morte di un bambino pesa sempre come un macigno. Un bambino non è mai responsabile della propria morte. Mentre scriviamo, a settici notiziari continuano a trasmettere crudeli cifre di altri bambini morti, tra tanti, in mare in un esodo senza fine. Eppure, nei più, non sortiscono lo stesso effetto dell'immagine. Nell'epoca dell'immagine, la drammaticità di questa conta senza fine termina col lasciare indifferente l'ascoltatore, annichilito da miliardi di fonti che rilasciano aggiornamenti anche sull'evento più stupido ed in tempo reale. Senza stupefacenti o crude foto la stessa morte, quella altrui, è banalizzata, marginalizzata a mero evento di sottofondo. Ed anche quando l'immagine è efficace e diventa simbolo è destinata ad essere scalzata da nuove immagini che premono per godere il loro istante di celebrità su ogni schermo possibile. Giusto un baleno ed una nuovo fotogramma sostituisce il precedente generando ansia e frustrazione nell'impossibile tentativo di riuscire a seguire ogni cosa. Poco importa che sia telefonino, monitor o tablet.

È bastato percorrere il *cardo* o il *decumano* dell'EXPO in una moltitudine poliglotta accomunata in grande maggioranza dall'aver in mano un dispositivo elettronico, per rendersene conto.

Di fronte alle variegata immagini della morte e della sofferenza nel nostro pianeta vi sono ovviamente divergenti punti di vista su cause, responsabilità, cose da fare e da non fare. Resta comunque la morte come triste dramma.

Il bombardamento mediatico si fonda spesso sulla melma di irresponsabile sensazionalismo a ritmi che generano un diffuso e dilagante senso di impotenza. Questa constatazione mi riporta alla mente un autoassolvente ritornello di sopravvivenza proveniente da un'eco lontana:

*Dormo mentre attraverso il mondo
Mi perdo ogni momento
Sogno e non lo so
Ma le grandi colpe no
Non le vedo non le ho
Non mi appartengono*
Giuni Russo - *Le Grandi Colpe*

Novembre però oltre che mese dei morti è anche mese dei propri morti. Novembre col suo inizio è un fugace ed istituzionalizzato sguardo sulla morte vicina e prossima, quella dei propri cari, amici e conoscenti e, seppure come temuta proiezione, anche della propria.

Le moltitudini che affollano i cimiteri tra il primo e il due novembre ne sono la riprova. E questi due giorni diventano una finestra, per molti l'unica, sull'oscuro mondo che per consuetudine è obbligatorio aprire e che non si vede l'ora di richiudere in fretta. Cimiteri vuoti e tombe spesso trascurate nel resto dell'anno lo confermano.

Per ognuno questo mese ha rilevanza e significato particolari. Si riavvolge la bobina di quello strano film che è la vita. Un albero con fitte ramificazioni e intrecci di arrivi e partenze che hanno seguito lo scorrere dei giorni.

Mio padre, mia madre, mio fratello, tasselli di una corazza con cui dovrò affrontare il resto della vita.

Tanti altri parenti e amici, con volti anche lontani nel tempo, che hanno chiuso il loro ciclo lasciando un vuoto, altri che hanno lasciato oltre al vuoto un perché che non avrà mai una risposta... *Maria Teresa, Alessio, Giuseppe, Pallas, Toraldo, Walter, Pathos, Gaetano, il Dottore e Francesco*, che è stato l'ultimo a partire. Nomi che ad alcuni non diranno nulla, a qualcuno faranno venire qualche lacrima per umidificarne il ricordo.

Ed ognuno ha la sua lista personale, una lista destinata ad allungarsi fino a quando quell'ognuno non entrerà a fare egli stesso parte della lista d'altri.

Chiunque sia oltre la soglia dello spavento supremo possa riposare in pace.